Anno XI. Lunedì 20 Marzo 1876 N. 68

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il nuovo Ministero del centro sinistro francese ha esposto il suo programma dinanzi alle Camere francesi, ed è repubblicano moderato. Il Gambetta, che sulle prime gli si era mostrato alquanto ostile, si è temperato alquanto per via. Non possono a meno di riconoscere, che senza la moderazione non si riuscirebbe a nulla. Bisogna tener conto prima di tutto del paese, che non vuole essere turbato nella sua azione riparatrice. Poscia di certe ripugnanze del presidente della Repubblica, il quale ha legalmente il potere fino al 1880. Indi di un certo antagonismo che sembra in via di manifestarsi nel Senato. Poi, e questo è il più importante; che dopo il partito repubblicano è l'imperialista quello che ha più guadagnato nelle ultime elezioni, e che questo erediterebbe da quello, se fosse messo nel caso di giovarsi degli errori e delle esagerazioni dei repubblicani stessi. Tale è la storia, che si riproduce a riprese nel paese a noi vicino.

Consigliando moderazione al Gambetta ed ai repubblicani, gl'Italiani sono molti sinceri; poichè sanno, che soltanto dalla Repubblica ordinata e pacifica potrebbero aspettarsi relazioni di buon vicinato quali le desiderano e quali erano espresse anche da ultimo dal Gambetta nel suo discorso di Lione. Ad una vittoria possibile dei legittimisti noi non ci crediamo più; giacchè quello è un partito, che vorrebbe ritorcere il corso ai fiumi e riportarli verso la sorgente. Alla possibilità di tutto ciò non ci credono nemmeno quelli che lo vorrebbero. Ma il partito imperialista si presenta ora quale erede e capo di tutti questi partiti e già inalzò la sua bandiera, che è per lo appunto l'opposta di quella del Gambetta. Testè, per bocca pare del Rouher vincitore del principe Girolamo Napoleone, disse che fu questi, il quale volse il cugino Napoleone III ad una politica contraria agli interessi alla Francia, e che condusse all'unità dell'Italia e della Germania ed all'oppressione della Santa sede. Adunque gli amici del pretendente Napoleone IV, pigliano per sè la politica reazionaria, che ha pure tanti partigiani nella Francia. Sebbene noi crediamo, che lo stesso bonapartismo tornato al potere non potrebbe intraprendere nulla contro l'Italia, pure ci giova tener conto anche di queste velleità. Ora, giacchè la Repubblica gambettiana ci si presenta tanto saggia da meritarsi, secondo la frase veneziana, il titolo di *donna de casa soa*, noi che altro non vorremmo per la Italia, per la Germania e per tutti, dacchè alla fine possiamo fare da per noi i fatti nostri, saremo sempre buoni amici dei vicini, che promettono di occuparsi dei loro.

Il Dufaure prese il titolo di presidente del Consiglio dei ministri; ciocchè indica, che colla costituzione delle due assemblee e colla determinazione delle attribuzioni di entrambe e del Presidente della Repubblica, questi viene ad assumere il carattere di capo irresponsabile, invece che quello di dittatore che aveva prima. Questa nuova fase politica è di buon augurio per la Francia liberale; giacchè potrebbe disavvezzare da quel cesarismo comunque mascherato del quale con un'Assemblea unica e col Settennato era investito il Mac-Mahon, la spada del nuovo reggimento. La pubblica opinione troverà così di nuovo la sua espressione nel Parlamento e nel Governo; ciocchè è la vera essenza del reggimento parlamentare, qualunque sia il suo nome.

Esso reggimento ha, e noi bene lo comprendiamo e lo proviamo anche, i suoi difetti. Esso procede spesso lento, è pieno di contraddizioni, si presta a crisi che non giovano all'andamento dei pubblici affari, a certi capricci delle maggioranze e delle minoranze, che non portano sempre buon frutto; ma alla fine per esso è il paese che governa sè stesso, che educa a governarsi meglio, che adopera gli uomini del momento e, se molti ne sciupa e ne distrugge, molti altri anche ne crea: ciò che non fanno le dittature di qualsiasi genere, per quanto i loro procedimenti spicciativi possano apparentemente giovare, e giovino anche in qualche momento. Gli uomini che fanno tutto, anche se sanno fare davvero, ciocchè è una rara fortuna, tolgono le forze ai Popoli col non lasciar far nulla ad essi e coll'abituarli ad aspettarsi tutto dal Governo, che è la loro Provvidenza, bestemmiata anche, ma pure desiderata, perchè mantiene la loro inerzia. Tale inerzia il reggimento parlamentare non la permette a nessun cittadino. Obbligati tutti a governarsi da sè, tutti si devono educare capaci di bastare a sè stessi e di governare nei piccoli e nel grande Consorzio nazionale. La libertà senza l'azione continua non si può mantenere.

E questo diciamo ai giovani Italiani, che non si sono ancora imbrancati alla turba dei dappoco, che nei loro ozii poco decorosi non sanno fare altro mestiere che quello dei malcontenti, che è il più stupido di tutti i mestieri ed anche il più uggioso alla gente che fa. Sel sappiano, che la libertà preparata ed ottenuta da due generazioni, che si succedettero ed agirono, non sarebbe feconda per essi e per il loro paese, se in tutti non fosse il proposito e l'abitudine di mettere in moto tutte le loro facoltà per sè e per la patria.

Mezzo secolo di libertà non ha giovato che pochissimo alla Spagna, appunto perchè erano avvezzi ad aspettarsi la provvidenza altrui. In Italia non mancano le eredità e tendenze spagnuole. Siano adunque avvisati, che bisogna ritemprarsi alle forti cose per non fare dell'Italia una seconda Spagna.

**

Ferve tuttora nella Germania la quistione dell'appropriazione all'Impero di tutte le ferrovie. La quistione colà è un poco diversa da quella dell'Italia. Gli Stati minori contrastano questo fatto, perchè sarebbe un passo di più nel privarli della loro autonomia a favore della Prussia, che non ci perde nulla a cedere le proprie all'Impero, stante la sua grande preponderanza in questo, dove essa tende a fondere tutte le parti della Germania. Gli Stati minori non vogliono condannare sè stessi a non esistere; ma sono però tratti a discendere questa china. Non volendo cedere le loro ferrovie all'Impero, si dispongono però, come fece già l'Assia, ad appropriarsele ciascuno nei limiti proprii. Così l'effetto tornerà da ultimo ad essere lo stesso circa all'unificazione militare; poichè dovranno sempre convenirsi tra Stato e Stato dei patti per la perfetta unificazione del servizio. Una tale unificazione, anche sotto all'aspetto politico e militare e commerciale, è del resto una necessità anche per l'Italia; poichè, sebbene dessa si trovi unita in uno Stato solo, ha d'uopo ancora di molto per essere unificata in ogni cosa. Ogni progresso del fatto materiale della unificazione degl'interessi delle varie parti d'Italia, è anch'esso una forza acquistata contro al partito clericale, che non ancora smette i suoi sogni di ritorno al tempo antico. Lo si vede nella Spagna, dove, abbattuto Don Carlos, si disputa già dell'unità della fede. Lo si vede pure nella Baviera, nella quale il partito clericale e particolarista è potente alla Camera e mette sempre bastoni nelle ruote al Governo, che si sente sempre più debole. Ciò apparisce anche dalle continuate resistenze di esso nella Prussia e dall'insana protesta contro la Costituzione e le leggi del Reichsrath fatte dalla Dieta d'Inspruck, che dovette essere sciolta. Non sono pochi in Italia quelli che mettono intoppo al parlamentarismo; e la loro voce s'intende fino alla vicina Gorizia, dove una certa stampa invoca tutti i giorni il ritorno all'assolutismo antico, esagerando i piccoli dissensi che vi sono tra i liberali. Ora, che tali dissensi anche presso di noi prendono il cattivo aspetto di regionalismo, per certi interessi locali, che si mettono innanzi, gioverebbe appunto che anche la unificazione del servizio ferroviario in mano dello Stato contribuisse la sua parte alla unificazione degl'interessi dall'un capo all'altro dell'Italia.

La insana politica dei clericali del Tirolo, ha accresciuto le ragioni dei Trentini di voler avere una Dieta provinciale a parte dei Tedeschi tirolesi per promuovere i loro interessi. Ma la politica sospettosa del Governo di Vienna verso di essi non sembra ancora disposta a concedere una tale giustizia agli Italiani del Trentino, che si trovano grandemente danneggiati da queste tendenze clericali e retrograde inviscerate nei Tirolesi.

Continuano le trattative tra i Governi della Cisleitania e dell'Ungheria per il componimento delle loro differenze interne, che non è punto agevole. Nè le cose dell'Erzegovina camminano di tal maniera da togliere ogni inquietudine da quella parte.

Il fatto è, che entriamo nella primavera con una recrudescenza nell'insurrezione, con agitazioni novelle nel Montenegro e nella Serbia soprattutto, la quale si arma, e con maggiori incertezze del domani. Uno dei capi degl'insorti Ljubibratich venne arrestato sul suolo austriaco, o dappresso, ed internato. I Dalmati gli fecero delle ovazioni in tutte le città dove fu condotto. Gli è che il partito così detto nazionale della Dalmazia spera di darsi un territorio colla annessione dell'Erzegovina e della Bosnia. I deputati della Serbia ungarese fecero sentire la loro voce anche nella Dieta di Buda-Pest. Questi sono segni del tempo, i quali dimostrano come nei due Imperi vicini gli Slavi meridionali tra la Sava ed i Balcani fanno causa comune tra di loro. La diplomazia può aggiornare certe quistioni meglio che deciderle; ma poi esse si ripresentano sotto l'una o l'altra forma. Si capisce che i Magiari ed i Tedeschi dell'Austria siano per la conservazione dell'Impero ottomano anche di fronte alle tentazioni di un acquisto di territorio e di popolazioni slave; ma i fatti che da molto tempo procedono per un verso non si arrestano per siffatte resistenze. Fu saggio il consiglio che venne ai Serbi, ai Montenegrini ed agli altri Slavi meridionali di migliorarsi e rafforzarsi all'interno, che essi non hanno nè una Prussia, nè un Piemonte, attorno a cui unificarsi; ma alla fine certi fatti tendono a procedere inevitabilmente e la stessa diplomazia vi coopera anche quando pretende di impedirli, o di ritardarli.

L'Italia e la Germania, la di cui unità venne sì a lungo contrariata da tutti, ne fu una prova. Per quanto si parli della conservazione dell'Impero ottomano, questo fa ogni giorno un passo verso la sua dissoluzione, e cieco sarebbe chi non lo vedesse. Queglino stessi che gl'impongono le norme di governare all'interno per farlo vivere, contribuiscono a farlo morire più presto.

Una tale situazione generale dell'Europa ci fa tanto più dolere che l'Italia s'indebolisca ora per dissensi interni, che non hanno ragioni essenziali di essere, dacchè la sua condizione politica rispetto alle altre potenze era delle migliori, e la finanziaria era stata condotta a tale termine, che parvero superate tutte le grandi difficoltà. Noi avevamo più che mai bisogno di non sconnettere la nostra politica esterna nelle sue tradizioni e di insistere nel compiere l'opera finanziaria. Ma sembra che le ambizioni personali ed i piccoli interessi regionali abbiano, per il momento, da prevalere. Se ciò dovesse almeno servire a richiamare il paese e gli uomini politici ad una più seria riflessione sulle condizioni dell'Europa e dell'Italia ed a ritemprare e rendere compatta la parte che ha saputo condurre il paese a buon punto, l'inconveniente di questo scompiglio non sarebbe che passeggero. Ma è indubitato, che questa crisi inaspettata e fuori di tempo, che ha sorpreso sgradevolmente il paese ed anche l'Europa, diminuì già il nostro credito e la buona opinione che si aveva generalmente di noi. Speriamo con tutto questo, che le necessità del paese, che s'impongono ad ogni partito, gioveranno a tenere sulla retta via quelli qualunque che giungeranno al potere e che alla fine saranno obbligati a seguitare nella politica dei loro antecessori, e potranno migliorare, se sanno, ma non sconvolgere; provando così una volta di più, che possono facilmente mutarsi gli uomini, senza che per questo si mutino di molto le cose, e che la migliore delle politiche per tutte le parti è sempre quella di contribuire, essendo al potere o fuori di esso, al buon andamento della cosa pubblica. Così una crisi potrà avere da ultimo contribuito ad educare anche gli uomini politici ed i partiti parlamentari ed il paese a vedere i pericoli che potrebbero venire alla patria nostra, se c'incamminassimo sulle vie delle lotte partigiane della Francia e della Spagna, che non ebbero mai buon fine. Dio disperda l'augurio!

P. V.

Il telegrafo ci ha fatto conoscere l'esito della discussione e votazione di sabato, che fu quale le nostre corrispondenze e l'attitudine della Camera ci avevano fatto presentire.

Il Minghetti, dopo la votazione, disse che il Gabinetto si riserva di far conoscere oggi le sue determinazioni. Queste non potrebbero essere che di ritirarsi sull'atto, o di procedere a nuove elezioni. Crediamo però che l'ultimo non sia il caso; nè noi di certo consiglieremmo a ricorrere a tale partito. Giova che quelli che hanno prodotto l'attuale situazione ne assumano la responsabilità. Sebbene ci dolga che non nasca una discussione sulle quistioni ferroviarie, che almeno avevano una grande importanza e potevano delineare chiaramente i partiti, non crediamo che oramai questa linea di condotta sia nemmeno possibile.

Dall'Amministrazione che succederà, comunque composta coi rappresentanti dei tre gruppi che produssero la crisi, vorremmo e speriamo tre cose soprattutto, oltre a tutte quelle riforme cui ha preso impegno di attuare di suo, e cioè:

Che approfittando della ventura di succedere alle due Amministrazioni che produssero il pareggio tra le spese e le entrate, non faccia cosa che lo guasti per nulla; che, ricevendo un'ottima posizione politica dell'Italia rispetto alle Potenze estere, come unanimemente lo si riconosce dagli organi più autorevoli dell'opinione pubblica in tutta Europa, sappia conservarla tal quale, anche prestandosi ad accrescere l'influenza dell'Italia al di fuori e soprattutto nei paesi attorno al Mediterraneo; che infine non disturbi in nulla, ma compia il bene avviato ordinamento dell'esercito.

Del resto non dubitiamo del patriottismo di nessuno dei nostri uomini politici; i quali sapranno in ogni caso ispirarsi al bene del paese ed alla pubblica opinione; come crediamo che per nessun mutamento nella amministrazione il paese devierà dall'andamento preso nella crescente attività produttiva, che soltanto potrà produrre un alleviamento reale nelle pubbliche gravezze, nè dai propositi di educare il Popolo italiano, affinchè valga ad esercitare i diritti ed i doveri imposti dalla libertà.

Noi per parte nostra, tenendoci come sempre nell'umile situazione di un foglio provinciale, qualunque sia il partito che governa, non cesseremo mai di adoperarci ai progressi economici e civili del nostro paese, pensando che questa dev'essere la buona politica per tutti.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta del 18

Si procede al ballottaggio per il compimento delle commissioni di sorveglianza presso il debito pubblico e la cassa di depositi e prestiti.

Macchi presenta la relazione sopra la costruzione della ferrovia Milano-Saronno.

Dietro proposta del presidente si conferma la commissione d'inchiesta sopra l'elezione del collegio di Serrastretta, nominata nella sessione scorsa e composta di Pissavini, Castagnola, Mariotti, Tondi e Macchi.

Minghetti fa istanza affinchè le interpellanze di Ruspoli Emanuele intorno alla riscossione della tassa di ricchezza mobile in Roma e di Amadei intorno alla riscossione di detta tassa in tutte le provincie del regno, vengano rinviate ad altro tempo.

Gl'interpellanti consentono.

Quindi *Morana* prende a svolgere la sua interpellanza circa la riscossione della tassa sul macinato. Premette la dichiarazione che nè egli nè gli amici suoi intendono di offendere in qualsiasi maniera la legge relativa a questa tassa od i suoi effetti, ma si propongono soltanto di procurare e di ottenere che essa venga eseguita secondo la giustizia e l'equità, senza arbitrii nella interpretazione od applicazione, e senza inutili, anzi dannose esorbitanze, sollecite come pure essi sono del pareggio, a cui detta tassa giovò e gioverà. Dice in appresso che le lagnanze gravi e continue dei mugnai, specialmente contro la determinazione delle quote fisse della tassa, ed i loro richiami che non furono ascoltati, quantunque avessero dato argomento ad ordini del giorno della Camera, pur essi trasandati, lo mossero a far la presente interpellanza.

Espone i fatti su cui si fondano i richiami degli esercenti dei mulini di pressochè tutte le provincie contro gli aumenti continui e sperequati delle quote fisse, e contro le altre vessazioni nella esecuzione della legge, che vengono commessi dagli agenti demaniali, con danno pubblico e con disastro pei mugnai, i quali sono obbligati spesso a cessare dal servizio. Conchiude domandando al Ministero con quali criteri proceda l'amministrazione nel determinare ed accrescere le quote fisse, anche oltre la proporzione stabilita dai suoi periti, e come intenda procedere riguardo ai mulini, che sono stati chiusi in causa delle quote insopportabili imposte.

Minghetti si rallegra che l'intenzione dell'interpellante non sia quella di scalzare gli effetti della legge concernente questa tassa più che mai importante e necessaria all'assetto della pubblica finanza. Non riconosce però l'opportunità dell'interpellanza, sembrandogli che, avendo appunto l'altro giorno presentato una particolareggiata relazione intorno a questa materia, sarebbe convenuto esaminarla diligentemente prima di pronunziare un qualsiasi giudizio. Ciò nonpertanto risponde e chiarisce prima parecchi fatti citati e rivolti a censura ed accusa dell'amministrazione, la quale egli dimostra come procedesse e in essi e in altri a termini di legge, e accogliendo e riparando quanti errori ed inesattezze le erano provati. Osserva a tale proposito in molti casi essere piuttosto causa di malcontenti tra contribuenti e mugnai che fra

contribuenti e governo, ed in ogni caso alcuni fatti isolati non potersi e non doversi generalizzare. Discorre quindi della difficoltà che vi era nell'applicazione della tassa, che bisognò attuare gradatamente, dal che derivò anche la necessità di rivedere quasi annualmente le quote.

Soggiunge che detta tassa avvicinasi al suo limite massimo di 80 milioni e che da ciò derivano i minori lucri ai mugnai ed ai maggiori loro lamenti e reclami; notando però che il numero dei mulini chiusi viene ora sempre decrescendo. Egli ammette che certo tutto non va pel meglio, ma assicura che ogni richiamo venne esaminato e riparato, e niente impedisce che la amministrazione faccia di più accostandosi alle norme assolute della giustizia, al quale fine principalmente il governo intende di far inoltre speciali ricerche e studi per migliorie nel meccanismo del contatore o rinvenire un pesatore o misuratore soddisfacente, dei quali già gli furono presentati 743 modelli.

Marana, dichiarandosi non soddisfatto, presenta una risoluzione per cui la Camera si dichiarerebbe persuasa della necessità di non perturbare la legge sul macinato, ma convinta che il Ministero nell'applicarla abbia recato ingiusti aggravi ai contribuenti.

Lioy espone le ragioni per cui egli ed altri amici suoi si dispongono a votare contro il ministero.

Minghetti respinge la risoluzione di Morana. Dice di non potere nè dovere accettare una questione di gabinetto sopra una discussione concernente il macinato. Dice che conosciuti gli umori serpeggianti nella Camera, il Ministero poteva non essere alieno dal ritirarsi senza più; ma, nello stesso interesse delle istituzioni costituzionali, stimò suo dovere il rimanere, finchè venisse pronunciato un voto esplicito e chiaro sopra la condotta del Ministero.

L'occasione vera per tale voto ravvisando essere la discussione del progetto pel riscatto e l'esercizio delle ferrovie, al quale si legano questioni politiche, economiche ed amministrative, deve proporre che ogni risoluzione sia sospesa fin dopo che gli uffici almeno abbiano espresso il loro parere intorno al detto progetto, e dichiara che nel voto che la Camera darà sopra tale mozione sarà inchiuso un voto di fiducia o sfiducia.

Depretis e *Correnti* combattono la mozione sospensiva di Minghetti.

Puccioni pure la combatte adducendo le cagioni del dissenso economico-amministrativo che separò lui ed altri deputati toscani dal ministero presente, non già dal partito di destra a cui sempre appartennero.

Minghetti risponde ad alcune osservazioni di Correnti e di Puccioni ed insiste che la Camera non deve pronunziarsi su questioni incidentali, bensì sull'indirizzo passato e sul presente del ministero. Conchiude dicendo che, se il ministero dovrà ritirarsi, si ritirerà lasciando il paese quieto internamente, in ottime relazioni colle potenze, e colle finanze restaurate.

Indi, secondo la richiesta di deputati di sinistra e di destra, procedesi al voto per appello nominale sopra la mozione sospensiva di Minghetti.

Risultato della votazione: Presenti 423; a favore della mozione 181, contro 242.

La mozione è respinta.

In seguito a tale voto *Minghetti* dice che il gabinetto si riserva di far conoscere lunedì le sue determinazioni.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*: Il principe di Camporeale, figlio di donna Laura Minghetti, è stato addetto alla nostra diplomazia all'estero; non si conosce ancora la sua destinazione.

— Si tratta di un altro processo alle viste Pare che il Senato sarà convocato in Alta Corte di Giustizia per giudicare uno dei suoi membri, il cui fallimento recente ha sollevato qualche rumore.

— Il prossimo concistoro avrà luogo il giorno 3 aprile. Sua Santità creerà cardinale il padre Franzelin della Compagnia di Gesù, già professore di teologia nel Sollegio Romano. Assicurasi che un vescovo estero verrà pure creato cardinale, ed alcuni credono che questo possa essere monsignor Mermillod vescovo di Ginevra, il quale attualmente si trova in Roma. Sua Santità proclamerà pure il nuovo arcivescovo di Vienna. Verranno pure nominati, oltre il vescovo di Lione, altri vescovi per provvedere alle chiese vacanti in Italia ed all'estero.

ESTERO

Austria. I ruteni presentarono alla Dieta di Leopoli una proposta, affinchè, nelle scuole della Gallizia, la lingua d' istruzione rutena venga parificata alla polacca.

Francia. Si legge nella *Libertè*: « In seguito a tutti i calcoli fatti, si può considerare chè la proposta d'amnistia, se è presentata da Vittor-Hugo, riunirà dodici voti nel Senato. Alcuni membri dell'estrema sinistra hanno dichiarato apertamente d'essere decisi a non votarla. »

Germania. La *Kölnische Zeitung* racconta nella sua corrispondenza da Berlino che giunsero colà in questi ultimi giorni da Essen quattro cannoni magnificamente ed artisticamente lavorati, che il sig. Krupp mandò in regalo all' Imperatore. Gli affusti sono di mogano e di altro legno costoso, colle lamine dorate. Questi cannoni furono collocati nel vestibolo del palezzo imperiale.

Turchia. Si assicura che al vapore del Llyod « Austria » scoppiò la caldaia, mentre entrava nel porto di Smirne. Sul vapore vi erano 600 turchi che ritornavano dalla Mecca. Tre di questi morirono in seguito a scottature e due riportarono gravi ferite.

Serbia. Telegrafano da Belgrado al *Tagblatt*: Vengono spedite al confine masse di munizioni. Fu ordinato a 20 brigate di tenersi pronte alla partenza. La diplomazia fa ogni sforzo per iscongiurare un conflitto colla Porta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

A Pagnacco, leggiamo in una lettera giuntaci in ritardo, nel giorno natalizio di S. M. l'amato Sovrano e del Principe Umberto, l'aurora venne salutata con spari di mortaretti, spiegato il vessillo tricolore.

L'Autorità municipale, i maestri e la scolaresca, assistettero alla celebrazione della messa, susseguita dal canto del *Tedeum* ed *Oremus pro rege*.

Durante le cerimonie religiose venne suonato l' inno reale a cura di quell' organista.

Terminata la funzione, il sopraintendente scolastico volle incoraggiare la scolaresca col distribuirle della confettura.

Anche a Pozzuolo la Festa Natalizia del dì 14 andante fu celebrata in lieto modo.

La Banda musicale del capo-comune già officiata dalla Giunta a suonare pel paese, annunciava al pubblico la ricorrente festività, e di poi accompagnava gli alunni ed alunne di tutte le scuole del Comune sotto la direzione dei rispettivi maestri, sia alla partenza per la Chiesa, come alla uscita.

Alcuni spari di mortaretti in omaggio alla solennità chiamavano sul luogo la concorrenza di molti paesani.

Dopo la Messa, sulla piazza di fronte al Municipio gli scolari in cerchio cantarono un inno a onore del Re. La Banda chiuse la festa con allegri concerti.

Per ultimo la Giunta mediante vaglia postale spediva lire 10 all' Ecc. Presidenza del Consorzio Nazionale del Regno.

Società Operaia. Sottoscrizione fra Soc allo scopo di concorrere alla ricostruzione de Palazzo civico incendiato la notte del 19 febbraio 1876, il di cui importo complessivo di L. 1718.09 figura nel *Giornale di Udine* n. 62.

(Continuazione)

Gio. Batt. Gilberti l. 12, Antoniacomi Romano l. 3, Gabini Elia l. 1, Gobessi Antonio l. 1, Modonutti Alessandro l. 1, Giuseppe Nigris l. 1, Antonio Martina l. 2, Valentino Brisighelli l. 25, Del Puppo Eugenio l. 2, Brisighelli Vittorio l. 2, Antonio Fanna (II offerta) l. 5, Battocchi Giuseppe l. 2, Barbieri Giuseppina l. 1, Daniotti Luigi l. 4, Moro Antonio bandajo l. 4, Vanini Sebastiano (II offerta) l. 1, N. N. l. 10, Biasioli Luigi (II offerta) l. 1, Francesco Clochiatti l. 1, Luigi Comessatti (II offerta) l. 3, Straulini Giacomo l. 2, Cleani Antonio (II offerta) l. 1, Milesi Pietro l. 1, Valerio Angelo l. 1, Raimondo Cecotti l. 1, Piccini Antonio c. 50, Santi Pietro c. 50, Basso Angelo l. 1.25, Basso Federico l. 1.25, Basso Antonio l. 1.25, Cocchetti Giovanni l. 1.25.

(continua)

Orario della Biblioteca Comunale. Col giorno d'oggi 20 marzo, cessa l'orario notturno per la sala di lettura. La Biblioteca è accessibile ai lettori dalle ore 9 antim. alle 12 merid., dalle 3 alle 6 pom., e nei giorni festivi dalle 9 ant. alle 12 merid.

Abbiamo dubitato, se dovessimo dar luogo alla seguente corrispondenza, che ci viene da San Pietro del Natisone, per quelle intenzioni, ingiuriose agli abitanti del Distretto di San Pietro al Natisone, che alcuni vollero attribuire ad essi per questo misero scopo di avere una Pretura di più, credendo di poterla ottenere con una simile pressione, che sarebbe ridicola se non fosse di pessimo genere. Ma dacchè quella voce è stata fatta correre, come accennavano copertamente anche le corrispondenze da noi riassunte nella nostra cronaca di sabbato, abbiamo giudicato essere meglio, che vengano alla luce le cose che si vanno parlottando nella oscurità.

Mettendo da parte, e lasciando a coloro cui riguardano tutte le quistioni personali, in cui il nostro foglio per l' indole sua e per proposito non intende mai di entrare per proprio conto; sta bene offrire occasione agli abitanti dei Distretti di San Pietro di mostrare le loro intenzioni affatto contrarie a questo spirito di separatismo.

Devono poi pensare sulle rive del Natisone, che alla vigilia di sopprimere, come tutti lo domandano, i Distretti del Veneto, per la quale soppressione c'è anche un progetto di legge dinanzi al Parlamento, per il quale lo stesso nostro Consiglio provinciale fece istanza, c'è nel Governo centrale la tendenza a sopprimere molte delle Preture esistenti, ed altri uffizii locali inutili, piuttosto che ad accrescere quelle e questi. È ciò che domandiamo tutti per il migliore andamento della cosa pubblica. È adunque ridicola la pretesa di voler far camminare lo Stato in un senso contrario, come sono ingiuriose le intenzioni falsamente attribuite agli abitanti del cessante Distretto di San Pietro al Natisone.

Quello che importa piuttosto si è quello di unire tutti i Comuni di quel Distretto nel darsi una buona viabilità per scendere tutti al naturale loro centro amministrativo e commerciale di Cividale, e di mostrare colla loro unione e concordia le ragioni di avere per questo un largo sussidio dal Governo.

Noi abbiamo la coscienza di avere sempre, presso tutti i Ministeri che si succedettero dal 1866 in poi, perorata la causa degli abitanti della nostra montagna orientale, anche quando non avemmo più l'onore di rappresentarli al Parlamento, in questo senso; che gioverebbe anche per iscopi politici ed amministrativi di sussidiare largamente la costruzione delle strade e l'erezione delle scuole, specialmente femminili, colla formazione di maestre da ciò, per tutta quella parte. Questo lo faremo ancora e nella stampa, ed altrove.

Ma ci vuole poco a comprendere, che non potremmo mai propugnare una causa, che non fosse quella di accostare tutta la montagna a Cividale e la città di Cividale ad Udine, avendo noi, nel senso nazionale, bisogno di rendere compatte, per interessi e civiltà, le popolazioni della parte orientale della Provincia e del Regno.

Ecco la lettera.

Pregiatissimo Signore,

S. Pietro al Natisone, 16 marzo 1876

Quattro individui di S. Pietro al Natisone, per mire di loro interesse personale, seppero dare ad intendere all'Autorità locale, che tutto il distretto slavo di S. Pietro desidera ardentemente di costituirsi una *separata Pretura con residenza in S. Pietro,* e tanto fiatarono da spingere una domanda (che ancora pende) per ottenerla. Frattanto giunse un Decreto reale che sopprime l'Agenzia delle tasse di qui, unendola a quella residente in Cividale. A tale annunzio i soliti quattro, anzi in questo caso cinque cointeressati di S. Pietro, sollevarono tale scalpore da far girare la voce *volersi il Distretto di S. Pietro dedicare all'Austria;* ed indussero la rappresentanza municipale di S. Pietro a firmare una supplica al Ministero per avere cassato quel Decreto, nella quale si abusa di espressioni false e colle quali si vorrebbe far credere che il desiderio di *quei quattro* o cinque sia il desiderio di tutto il distretto slavo. Ad arte si cercò diffondere e si diffuse anche verbalmente cotanto losca idea, per modo che vari a Udine ebbero a ricercare come stesse la cosa.

Codesta diceria fa disonore al nostro patriottismo ed a quello di tutto il Distretto, ed è ben da sorprendersi, che quegli a cui tocca non sappia meglio dirigere o direbbesi meglio frenare cotali esorbitanze di cinque individui. Certo starebbe all'Autorità locale il far rilevare e conoscere la pura verità verso la Superiorità. Noi intanto per amore del vero, ed a salvezza dell'onore e patriottismo del Paese così malamente compromesso, ci affrettiamo a dichiarare pubblicamente, che, ad eccezione di *quattro o cinque individui influenti* di S. Pietro, a nessuno die' pensiero mai che sia l'ufficio dell'agenzia delle tasse, sia la Pretura, risiedano o meno in S. Pietro; che anzi alla generalità del Distretto preme e conviene che gli uffici risiedano piuttosto in Cividale, alla cui piazza commerciale tutte quelle popolazioni sono costrette settimanalmente a concorrere, laddove a S. Pietro nessun altro interesse le può attrarre

Si prega la gentilezza della S. V. a voler pubblicare nel suo giornale quanto prima questa lettera, dovendo interessare anche al Governo che sia conosciuta la pura verità.

Vari distrettuali di S. Pietro.

Teatro Sociale. Come parte delle vicende del nostro teatro dobbiamo mettere questa volta un po' di metereologia. Sabato 18 marzo 1876 è una giornata memorabile, perchè abbiamo potuto avere un saggio delle *quattro stagioni* tutte in un giorno. Caldo e freddo, pioggia, almeno quattro dei venti forti, gragnuola, lampi, tuoni e neve. Non mancava, secondo un mio amico, che viaggiò sulle falde dell' Etna, che un po' di terremoto e di eruzione vulcanica. E dopo tutto questo, non hanno voluto nemmeno accordarci una sera di vacanza! Perciò eravamo in pochini ad udire *Madama Caverlet*, la celebrata commedia di Augier, nella quale, partendo da qualcosa di simile all'affare della signora di Beauffremont e del principe Bibesco, si tratta di nuovo e sott' un'altra forma il tema del divorzio.

Come la cosa sia andata proprio, io non voglio raccontarvela; giacchè mi parrebbe di sciupare la verginità delle impressioni a tutti coloro che ci andranno numerosi ad udire una seconda rappresentazione di questa commedia, che fece furore a Parigi e di cui in Italia Udine ebbe le primizie, per lo appunto come del *Giurì drammatico.*

Basti dirvi, che è una bella commedia, e che in essa apparisce un bel contrasto di affetti ed effetti, sicchè ci furono dei momenti veramente drammatici, per i quali non mancava che un poco di pubblico di più, e da parte di qualche attore che la prima rappresentazione avesse cominciato dalla seconda. Ciò sia detto senza detrarre a nessuno, che veramente fecero tutti bene. E qui lasciamo correre i particolari perchè, dissi, la seconda sarà veramente per una gran parte del pubblico la prima. Speriamo che la burrasca di sabato non si ripeta, affinchè passando di qui qualche francese, il quale vada a visitare Enrico di Francia a Gorizia, non ripeta il famoso racconto del signor Lorochefaucold, che Udine si trovava in mezzo a due paludi pontine! E dire che da secoli si fanno progetti per condurre ad Udine dell'acqua, e che non vi si è ancora riusciti! Fortuna del resto che questa volta la burrasca ci viene da lontano e che noi siamo stati degli ultimi a subirla. Se no, qualche storico e meteorologo di passaggio poteva raccontare sulle Gazzette, che ad Udine piove, vento, grandina, nevica, lampeggia, tuona sempre e che i suoi cittadini non hanno sulla bocca, che *il folc ti trai,* forse perchè qualcheduno avrà mandato questa imprecazione al Governo, che permette siffatte cose, non pensando che questo cataclisma avveniva in tempo di crisi, e che nè il cessante nè l'emergente avevano tempo di provvedervi.

Io per parte mia inclino ad assolvere il Governo, che non esisteva si può dire in quel momento, di questa *confusione delle stagioni,* attribuendola piuttosto al Parlamento ed alla contemporanea *confusione dei partiti* che vi operano. Quei tuoni, che ora venivano da destra, ora da sinistra, erano gli augurii della prossima *stagione parlamentare;* i quali venendo così da tutte le parti, rendono difficili in sommo grado le previsioni tanto buone quanto cattive. E ciò tanto più che la notte precedente c' era stato un grande passaggio di uccelli marini, i quali sentivano la burrasca e facevano credere quindi anche ai naufragi.

Io per parte mia lascio intatta la divinazione ed aspetto che il telegrafo ci dica finalmente: *Roma locuta est!*

Paolo Ferrari è l'autore che primeggia sulle scene italiane, e le di cui rappresentazioni più vi durano, tra le quali una è questa delle *Cause ed effetti*, cui udite volontieri anche da artisti diversi, che sono così obbligati a rendersi degni di subire i confronti. Questi confronti, che si fanno dal pubblico, obbligano gli artisti a studiare di vincersi l' un altro.

Convien dire, che le *Cause ed effetti* è una delle più belle commedie del Ferrari. Essa fu anche bene rappresentata e nel suo insieme e ne' suoi particolari da tutti gli attori e sovranamente bene poi dalla Tessero, che diede un particolare rilievo al carattere di Anna, che è un carattere davvero; cioè in un individuo raccoglie quello che può avervi in una classe di persone che si trovano in quelle condizioni, sicchè è uno e più ad un tempo.

Come dissi, la commedia fu bene recitata da tutti ed applaudita grandemente; e si vede che l'affiatamento della nuova Compagnia è completamente raggiunto, di che ne viene gran lode agli artisti ed al loro capo; del quale uscì testè un profilo nel *Teatro italiano*, pubblicato dall'Andrei.

La sezione locale del Giurì drammatico è stata questi giorni radunata parecchie volte, per formulare in modo di proposta da discutersi il regolamento generale del Giurì, tenendo conto delle intenzioni del Morelli, dei fatti precedenti e delle osservazioni di altre Sezioni. Questo progetto sarà stampato e distribuito ai membri del Giurì, perchè nei giorni di giovedì e venerdì prossimi possa essere discusso.

Pictor.

Elenco delle produzioni che si daranno nella corrente settimana.

Lunedì 20. *Un signore permaloso* (farsa).
Trionfo d'amore, di Giacosa (replica)
Adamo ed Eva ai Bagni di Montecatini (farsa).
Martedì 21. La *Calunnia*, di Scribe.
Mercordì 22. La *Signora delle Camelie*, di Dumas, beneficiata del sig. Luigi Biagi.
Giovedì 23. La *Missione di donna,* di Torelli. Teatro illuminato a giorno per solennizzare l'apertura del primo Giurì drammatico.
Venerdì 24. Riposo.
Sabato 25. *La Vedova,* di Meilac e Halevy, nuovissima per l'Italia.
Domenica 26. *Il Falconiere,* di Marenco. Le *Impressioni del Ballo in Maschera.* Replica.

Stravaganza della stagione. Sabbato scorso, dopo l' infuriare d' un vento impetuoso, accompagnato da poca pioggia, cominciò a venir giù un' aqua gelata, a diacciuoli minuti minuti, ma fitti, che poco di poi si converse in vera neve, e di questa ne venne giù tanta che in poco tempo le strade ne erano tutte coperte di un denso strato. E mentre la neve fioccava allegramente, lampeggiava e tuonava; come una protesta della primavera che s'era già messa in cammino, contro questo ritorno inaspettato dell' uggioso inverno, che mostra di voler contenderle il passo. Oggi la neve copre ancora i tetti delle case e le strade della città non ne sono del tutto sgombre. Per giunta il cielo nuvoloso e la temperatura bassa, non annunziano nulla di buono. E il lunario, basta guardarlo, segna il 20 di marzo! Notiamo il fatto ad uso dei metereologhi di fuorivia, ai quali forse interesserà di sapere fin dove si estendano da queste parti le stravaganze di un mese così capriccioso.

A Treviso è succeduto lo stesso. Quella Gazzetta in data del 19 scrive: « Jeri nello spazio di dodici ore abbiamo avuto sole, caldo, vento, pioggia, tuoni, lampi, grandine, freddo e finalmente la neve ».

Anche a Padova hanno mezzo palmo di neve.

Idem a Verona. L' *Adige* sotto la data del 19 scrive difatti: « Jeri, dopo un forte aquazzone, la neve è caduta a larghe falde. È stato un turbine di vento ed aqua gelata che continuò per quasi due ore. Oggi la giornata è freddissima. »

Anche Venezia fu visitata dalla bufera. Si teme che alcune barche sieno pericolate.

A Malcesine fu sentita una forte scossa di terremoto.

Arresto. Il segretario comunale di Morsano (San Vito) è stato arrestato e tradotto nelle carceri di Pordenone per gravi abusi commessi in danno dell' amministrazione di quel Comune.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 12 al 18 marzo.

Nascite.

Nati-vivi maschi 6 femmine 7
» morti » — » —
Esposti » — » 2 Totale N. 15.

Morti a domicilio.

Paolo Busolini fu Osualdo, d'anni 69, linajuolo — Francesco Filippi fu Gio Battista, d' anni 79, sacerdote — Adolfo Valzacchi, d'anni 10 — Arpalice De Goudron di Augusto d' anni 1 — Zemira Pichler di Giacomo d'anni 8 — Angelo Zoratti di Giuseppe di mesi 5 — Luigia Blasoni Zorzini di Natale, d' anni 35, contadina — Ugo Fioretto di Giovanni di mesi 9 — Anna Nicli di Moise di giorni 18 — Francesco Bulfone fu Vincenzo d'anni 72.

Morti nell' Ospitale Civile.

Agnese Cibau-Pittia fu Michiele d' anni 36, contadina — Pietro Palma fu Giacomo d' anni 47, agricoltore — Nazarena Zagari — Sutto fu Antonio d'anni 25 attend. alle occup. di casa — Valentino Giesti, d' anni 1 e mesi 8 — Giulia Picco-Feruglio fu Amadio, d' anni 76 serva — Anna Treppo. di Santo di mesi 5.

Totale N. 16

Matrimoni.

Pietro Ronco muratore con Teresa Danelutti contadina — Valentino Stiligoi mugnajo con Agata Cecchino serva, — Daniele Moro fornajo con Luigia Piani serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Federico Malacrida agente di commercio con Celestina Bortolotti civile — Valentino Maurini possidente con Elena Martinuzzi agiata — Enrico Passero litografo con Luigia Del Giudice agiata.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 18: « L' on. Minghetti ha tosto rassegnate le dimissioni del Ministero nelle mani del Re. L' uomo politico principale, chiamato dalla presente situazione ad adoperarsi a formare il Ministero, che rappresenti il nucleo della nuova maggioranza, è l' on. Depretis. I ministri restano in carica fino alla composizione del nuovo Gabinetto.»

— E più oltre: « S. M. il Re ha manifestato il desiderio di sentire, rispetto alla presente situazione, il parere dell' on. Presidente Biancheri e di altri uomini politici. »

— Si afferma che Depretis sia stato assicurato dal generale Medici, che il Re, nell' eventualità in una crisi, chiamerà lui a comporre il nuovo Gabinetto. Al Quirinale fu chiamato e interpellato il generale Cosenz, per sapere se sarebbe disposto ad accettare il portafoglio della guerra; Cosenz rispose affermativamente. *(Secolo).*

— La *Gazz. di Venezia* ha per dispaccio da Roma 19: Corre voce che sarà composto così il nuovo Ministero: *Finanze*, Depretis; *Esteri*, Durando; *Interno*, Mordini o Zanardelli; *Guerra*, Longo, o Cosenz, o Bertolè; *Marina*, Saint-Bon o Pescetto; *Lavori pubblici*, Correnti; *Istruzione*, Coppino; *Giustizia*, Conforti; *Agricoltura*, Maiorana o Torrigiani.

—Anche l'*Opinione* reca una lista identica che, essa scrive, « se non è definitiva, è però in complesso probabile ».

L'*Opinione* soggiunge: « Ignoriamo se l'on. Mordini sia per accettare il portafoglio dell' interno e se l'on. San Bon consenta di star al suo posto.»

— Il *Bersagliere* dice di poter assicurare che le più autorevoli persone che circondano il Re l'hanno consigliato, prevedendo la crisi avvenuta, di chiamare al potere la Sinistra senza esitazione.

—Il *Diritto* dice che nella votazione del 18, della Sinistra erano presenti 202 deputati. Del Centro e della Destra votarono contro il Ministero 40 deputati.

— I deputati veneti che votarono in favore della mozione Minghetti sono:

Bertani Giovanni, Bonfadini, Broglio, Bucchia, Casali, Cavalletto, Cittadella, Collotta, Giacomelli Giuseppe, Luzzatti, Maldini, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Minich, Morpurgo, Papadopoli, Piccoli, Righi, Terzi, Tolomei, Zanella. Ventidue deputati.

Votarono contro: Alvisi, Antonibon, Arrigossi, Bernini, Breda, Callegari, Carniello, Corte, De Manzoni, Galvani, Giacomelli Angelo, Lioy, Manfrin, Pasini, Pasqualigo, Pecile, Pontoni, Secco, Simoni, Villa, Varè. Ventuno deputati.

Assenti. Castelnuovo, Chinaglia Concini, Fincati. *(La Venezia).*

— Nell'appello nominale sulla mozione sospensiva in seguito all' interpellanza Morana, l' on. Sella ha votato in favore. Erano assenti fra gli altri, Lanza Giovanni e Ricasoli.

— Il *Diritto* dice che la Camera non fu così numerosa come il 18 che una sola volta; in occasione della legge sui provvedimenti eccezionali. Erano presenti 423 deputati. Contando i 12 Collegii vacanti e le 26 assenze giustificate, non mancarono all' appello che 47 deputati.

Nostre informazioni

Secondo ogni probabilità, il nuovo Ministero si comporrà di persone di tutti e tre i gruppi, che uniti abbatterono il Ministero Minghetti, giacchè le sue dimissioni verranno presentate oggi e saranno accettate.

Si crede, che sia destinato a nuovo Prefetto di Udine il Comm. Bianchi, che fu già col Vigliani a Milano e poi Consigliere delegato a Venezia, ed ora era capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio de' Ministri.

Vennero firmati già due Decreti reali che concernono la nostra Provincia. L' uno che approva il *Comitato forestale* del Friuli, già istituito dal nostro Consiglio provinciale; l' altro che scioglie il Consiglio comunale di San Vito al Tagliamento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versaglia 17. Il Senato convalidò le elezioni contestate della Gironda, Lot, Sarthe e Savoia. Parieu domanda di fare un'interpellanza sulla questione monetaria e si decide che abbia luogo martedì.

Parigi 17. Assicurasi che l'*Officiel* pubblicherà domani i decreti che revocano parecchi prefetti. La Senna continua a crescere.

Madrid 17 Credesi generalmente che i privilegi delle provincie basche saranno aboliti. Le Cortes decideranno prossimamente la questione.

Londra 17 *(Camera dei Comuni.) Bourke* disse di non aver ricevuto alcuna informazione che confermi il dispaccio del *Times* che 10,000 russi abbiano invasa la Corea.

Madrid 18. Dopo un discorso di Pavia, le proteste di Sagasta e Castellar e la risposta di Canovas, la Camera approvò con 276 voti contro 30 l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Madrid 18 Il Re arriverà stassera. I ministri lo attenderanno all'Escurial.

Atene 18. Il ministro della giustizia dovette dimettersi, in seguito alla nomina d'un giudice. Credesi che la dimissione non provocherà una rottura col partito Zaimis. La discussione del processo contro il Gabinetto Bulgaris è fissata pel 24 marzo.

Parigi 18. La Senna incominciò leggermente a decrescere.

Versailles 18. (Seduta della Camera dei deputati). Floquet presentò una proposta tendente a levare immediatamente lo stato d'assedio. La proposta fu dichiarata d' urgenza a grande maggioranza. Il ministro delle finanze presentò una domanda per ottenere un credito d' un milione e 750 mila franchi a favore degli inondati.

Ultime.

Roma 19. Ore 9.30 pom. — Il Re ha chiamato l'on. Depretis e l'ha incaricato della formazione del nuovo gabinetto. L'onorevole Depretis si è riservato di conferire domani nuovamente con S. M.

Riescono difficili le combinazioni della sinistra e del centro.

La crisi prevedesi che sarà lunga. Nulla finora accenna a soluzioni definitive.

Parlasi questa sera delle dimissioni dei presidenti del Senato e della Camera.

Roma 19. In seguito al voto della Camera il Ministero rassegnò le sue dimissioni nella mani del Re. Assicurasi che il Ministero designò alla Corona l'on. Depretis per formare il nuovo gabinetto. Finora nulla è stabilito.

Il Re ricevette le commissioni del Senato e della Camera che recavano la risposta al discorso del Trono. Il Re disse che faceva assegnamento sul patriottismo dei senatori e deputati. Domani il ministero annunzierà alla Camera le sue dimissioni.

Roma 19. Il *Diritto* ed il *Fanfulla* annunziano che oggi Depretis fu invitato a recarsi al Quirinale per conferire col Re.

Panama 18. È giunto il *Vittor Pisani* proveniente da San Salvador.

Suez 18. La spedizione geografica italiana è ripartita oggi per Aden sul piroscafo *Arabia* della Società Rubattino diretto per Bombay.

Portosaid 18. Il postale *Persia* proveniente da Bombay proseguì pel Mediterraneo.

Roma 19, ore 7.20 pom. Tutto procede correttamente e costituzionalmente. Il Re affidò stassera a Depretis la composizione del futuro gabinetto, senza porre restrizione alcuna alla scelta dei nuovi ministri.

Roma 19, ore 10 pom. La lista del futuro ministero, pubblicata ieri dall'*Opinione*, viene ora smentita. Gerra, prefetto di Palermo, mandò telegraficamente le sue dimissioni. Dicesi che anche l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, voglia offrire le proprie dimissioni, credendo di abbisognare ora della conferma di una nuova elezione.

Per la lista dei nuovi ministri girano molti nomi, ma nulla havvi finora di accertato. Sono preconizzati con insistenza a futuri Segretarii Generali i seguenti deputati:

Lacava, di sinistra, all' interno; il *Duca Colonna di Cesarò*, di sinistra, agli esteri. *Manfrin*, del centro, ai lavori pubblici.

Roma 19. *Depretis*, incaricato della formazione del nuovo gabinetto, terrà per sè il portafoglio delle finanze.

Vengono considerate come probabili le nomine di *T. Bucchia* alla marina; *Zanardelli* agli interni; *Correnti* ai lavori pubblici.

Parlasi di *Mancini* pel portafoglio degli esteri.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	738.3	741.4	744.9
Umidità relativa . . .	80	74	69
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	calma	S.S.O.	N.
Vento { velocità chil. .	0	2	6
Termometro centigrado	3.5	4.3	2.1

Temperatura { massima 5.8 / minima — 0 9

Temperatura minima all' aperto — 3 8

Notizie di Borsa.

PARIGI, 18 marzo

3 0|0 Francese	66.55	Ferrovie Romane	—.—
5 0|0 Francese	104.70	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.95	Londra vista	25.23. —
Azioni ferr. lomb.	232.—	Cambio Italia	8.1|4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1|2
Obblig. ferr. V. E.	224.—		

BERLINO 18 marzo

Austriache	494.50	Azioni	291.—
Lombarde	182.—	Italiano	— —

LONDRA 18 marzo

Inglese	94.3|8 a 94.1|2	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.3|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17.3|4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	17.7|8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 18 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.20 a 77.10 — e per fine corr. da 77.25 a 77.30.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stali.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.78	» 21.79
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.44 1|2	» 2.45 1|2
Banconote austriache	» 2.35 1|2	» 2.35 3|4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 77.10	» 77.20
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 74.95	» 75.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.78	» 21.79
Bancanote austriache	» 235.50	» 235.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 18 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.38.1|2	5.39.1|2
Corone	»	—.—	— —
Da 20 franchi	»	9.23.1|2	9.24.—
Sovrane Inglesi	»	11.58	11.59
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.—	104.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 17	al 18 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	67.45	67.40
Prestito Nazionale	»	71.45	71.30
» del 1860	»	111.60	111.10
Azioni della Banca Nazionale	»	898.—	897.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	165.80	165.20
Londra per 10 lire sterline	»	115.35	115.45
Argento	»	103.75	103.85
Da 20 franchi	»	9.24.—	9.26.
Zecchini imperiali	»	5.43.	5.44. —
100 Marche Imper.	»	56.75	56.80

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 16 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.40	a L. —.—
Granoturco	»	» 9.70	» 11.10
Segala	»	» 12.50	» —.—
Avena	»	» 11.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 22.—	» —.—
» da pilare	»	» 11.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 6.25	» —.—
Lupini	»	» 10.40	» —.—
Saraceno	»	» 12.—	» —.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» 22.37	» —.—
Fagiuoli { di pianura	»	» 17.—	» —.—
Miglio	»	» 21 —	» —.—
Castagne	»	» 8 50	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9. — antim.
» 2.30 pom.	» 4. — pom

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 marzo 1876.

Venezia	16	43	68	59	62
Bari	48	86	63	30	82
Firenze	78	63	43	45	62
Milano	68	70	85	51	60
Roma	16	57	65	64	4
Torino	12	39	59	16	1

Giovanna Bearzi nata **De Senibus**, nella sua villa di Lumignacco, dopo due soli giorni di malattia, moriva per angina difterica la trascorsa notte, lasciando nel pianto la vecchia madre, l'affettuoso marito e cinque figli.

Aveva appena trent'otto anni. Figlia, sposa e madre, diede l'esempio delle più elette virtù che fanno cara e santa la donna. Delle dovizie non usò mai con vanità, bensì amò il decoro della casa, e seppe sentire il nobile piacere della beneficenza. Fu buona e cortese, e la memoria di Lei rimarrà nel cuore di quanti la conobbero. E questo sia il loro conforto, come l'averla veduta, negli ultimi istanti, secondo il verbo della Religione che consola il cuore di speranze immortali, mirare con lo sguardo desioso al Cielo come alla vera patria dei giusti.

Al loro ottimo professore Fioretto Giovanni addolorato dalla morte del suo bambino, condolendosi offrirono gli studenti del 2° corso liceale questo

Sonetto:

Era bello a veder! sol poche aurore
Ne asperser di rugiade il molle stelo,
E gli fu sopra il verno, e l'aspro gelo
Irrigidillo, o povero mio fiore!
Or chi la vita, il profumo, il colore
Gli rende? Invan ti piango e men querelo,
Chè quanto ha vita in terra, e vita in cielo,
Se migra in altra forma, ad una muore.
E a l' aure de la luce nol richiama
Il sospiro de' vivi, o buon Giovanni,
O de l'amore l' infinita brama;
Pur quella fredda culla, e la diletta
Contemplando compagna de' tuoi anni
Non senti Amor che in cor ti dice: Aspetta?

Avviso agli operai.

L' ultima partenza degli operai arruolati dalla Compagnia Franco-Algérienne per i lavori della sua strada ferrata da Arzew a Saida (Algeria) avrà luogo mercoledì 22 corrente.

I lavoranti che vogliono partire dovranno trovarsi alla stazione di Conegliano mercoledì 22 corrente alle ore 2 pom. muniti del loro passaporto. Il passaporto per l' interno è sufficiente.

SUNTO

Si rende pubblicamente noto che in esecuzione al Decreto dell' illustriss. sig. Pretore del I° Mandamento di Udine, sarà proceduto alla vendita a mezzo di pubblico incanto di una quantità di Vestiti da teatro, e presso il Teatro Minerva il giorno 29 marzo 1876 stati oppignorati con Verbale 16 detto mese in pregiudizio del sig. Comello Eugenio di domicilio e dimora ignoti, ed alle richieste del sig. Amadio Melchior di Udine.

Udine, 20 marzo 1876

L' Usciere delegato alla vendita.
G. Orlandini.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 112 I.

Comune di Resiutta

Distretto di Moggio-Udinese

AVVISO D'ASTA

1. Dietro disposizioni di massima, nella residenza municipale di Resiutta nel giorno di domenica 2 aprile p. v. alle ore 9 ant., si terrà un primo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 500 passa circa di borre faggio recise nel Bosco Canino, ed accatastate nella località denominata Coritis a porto di acqua viva.

2. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, e verrà aperta sul dato regolatore di lire 18 al passo veneto di piedi 5 più 5 più 3.

3. Ciascun aspirante, all'atto dell'offerta, dovrà cautare l'asta mediante il deposito di lire 900.

4. La delibera è vincolate alla superiore approvazione, restando sempre obbligato il deliberatario a mantenere la propria offerta.

5. Seguita la delibera, non si accetteranno migliorie.

6. In caso di deserzione del primo esperimento, seguirà un secondo, alle stesse condizioni, nella domenica immediatamente successiva, 7 aprile suddetto.

Dalla Residenza municipale
Resiutta, addì 15 marzo 1876

Il Sindaco
A. Zuzzi

Il Segretario
A. Cattarossi

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.